

# Monte Vettore: rifugio e yurte senza barriere

**L**e ferite della distruzione si vedono ancora tutte. Ma in uno dei comuni più devastati dal sisma del 2016, Arquata del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno, c'è chi scommette sull'inclusione e sull'abbattimento delle barriere per rilanciare il turismo. Sono Stefano Cappelli ed Elena Pascolini che, con gli altri soci dell'associazione Monte Vector, gestiscono il rifugio Mezzi Litri, casolare a 1.350 metri sul livello del mare, nel cuore dei Monti Sibillini. Un rifugio al centro di percorsi e sentieri immersi in scenari magnifici: c'è il Grande Anello dei Sibillini (124 chilometri lungo il perimetro del massiccio), il Cammino nelle Terre Mutate (da Fabriano a L'Aquila) e anche i sentieri riaperti dell'associazione Arquata Potest. È molto vicino al "Sentiero per tutti", concepito dal Parco dei Sibillini come percorso paesaggistico senza barriere in quota, purtroppo in gran parte inagibile. Stefano ed Elena vogliono rendere accessibile il rifugio, per dare a tutti la possibilità di godere della montagna: per questo hanno deciso di partecipare alla campagna di crowdfunding "Alleva la speranza +", promossa da Enel e Legambiente per rilanciare i territori terremotati. Il progetto di Stefano ed Elena

Il progetto di Elena e Stefano e degli altri soci dell'associazione Monte Vector si sta adoperando per un'ospitalità inclusiva in uno dei territori più devastati dal sisma del 2016: Arquata del Tronto

prevede la realizzazione di alcune rampe di accesso intorno al rifugio e l'acquisto di strutture mobili ad ampia accessibilità, come le yurte o le cupole geodetiche, che diventeranno camere completamente senza barriere. Saranno inoltre installati cartelli in Braille.

«Molte persone disabili sono venute a trascorrere una giornata con noi, ma il nostro obiettivo è consentirgli di vivere una vera vacanza in montagna. Nella progettazione degli interventi ci stanno aiutando alcuni amici disabili. Stiamo cercando di creare un ambiente real-



mente accessibile», spiega Elena. «Noi, al Rifugio Mezzi Litri, stiamo facendo lo stretto indispensabile, davvero il minimo», aggiunge, «come la messa a norma dei bagni, studiare la percorribilità dell'esterno della nostra sede, prevedere rampe per i principali accessi e inventarci un modo per garantire anche l'emozione di una notte sotto il Monte Vettore. Sono davvero cose banali, eppure alla maggior parte delle persone con disabilità fisica sono negate».

Stefano, prima del terremoto, era il fornaio di Arquata. Il suo negozio è stato completamente distrutto. «Ho perso tutto, anche la casa», racconta. «Avevo però un attestato da guida ed è stato lo spunto per portarmi a intraprendere l'attività di rifugista e rimanere in questi luoghi. Arquata è stato uno dei tre comuni più colpiti dal terremoto. Però la bellezza della montagna che circondava questi posti è ancora intatta». Elena viveva ad Ancona e ad Arquata ci è arrivata da